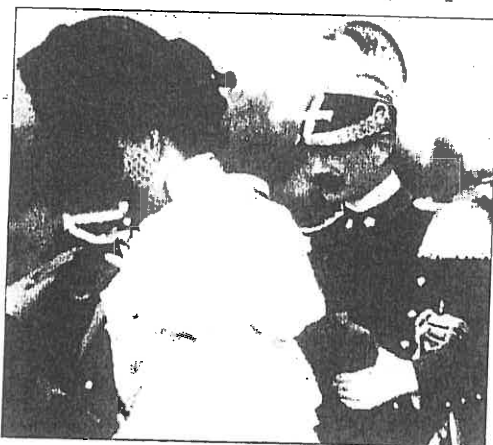


Giovedì 15 aprile alle 17,30 alle Nuove Terme

Il Cavaliere Caprilli campione di Belle Epoque



Acqui Terme. *Le passioni del Dragone. Cavalli e dorine: Caprilli campione della Belle Epoque:* è questo il titolo del saggio, di cui è autore Lucio Lami, pubblicato da Mursia, che sarà presentato giovedì 15 aprile, alle ore 17,30, presso la grande Sala Baccara dell'Hotel Nuove Terme. L'iniziativa culturale è inserita nel calendario delle manifestazioni "Acqui Storia" 2010 e si avvale dell'organizzazione del Municipio, attraverso l'Assessorato alla Cultura, e delle Regie Terme di Acqui. Con l'autore, giornalista che ha lavorato nei gruppi editoriali Rusconi, Mondadori e Rizzoli (a "La Notte", "Gente" "Epoca", è stato inviato de "Il Giornale" di Indro Montanelli, corrispondente di guerra e collaboratore della terza pagina; nel 1996 la assunto per circa un anno la direzione de "L'Indipendente") saranno il dott. Carlo Sbrulati, il dott. Gianni Rebora e l'arch. Gabriella Pistone, presidente delle Terme.

Una vita avventurosa

L'ultimo libro, curiosamente, finisce per rimandare ai primi di Lucio Lami, editi negli anni Settanta. All'inizio di quel decennio uscì *Isbuscenski, l'ultima carica* (sempre Mursia); sei anni dopo *Quando l'Italia andava a Cavallo*. Dopo verranno volumi dedicati al Risorgimento e al Novecento (*Garibaldi e Anita corsari*; *La signora di Verrua*, *Giornalismo all'italiana*, *Il re di maggio*, molti editi con Ares), ma anche opere di narrativa. Con *Le passioni del Dragone*, in libreria da pochi mesi, diventa disponibile la prima biografia completa di colui che viene considerato l'inventore dell'equitazione moderna. Ma che fu - nella sua breve vita, racchiusa tra 1864 (nacque a Livorno l'8 aprile di quell'anno; conterraneo del suo biografo) e 1907 (si spense a Pinerolo, il 6 dicembre) - un vero protagonista della Belle Epoque italiana. Corredato da un interessante corpus fotografico, di oltre 200 immagini, il testo sta a metà strada tra il saggio e il romanzo. E ci presenta "un divo" che riusciva a competere anche con l'incomparabile Gabriele (ovviamente D'Annunzio). Ma quali i motivi di questo successo? Al capitano Caprilli si

deve una vera e propria rivoluzione tecnica nel campo dell'equitazione. Fu l'inventore di un modo molto naturale di stare a cavallo, utile per i soldati che in sella non erano mai stati, ma anche in grado di rilassare l'animale. Una rivoluzione baciata dalla fortuna, perché il suo sistema sarebbe stato presto adottato in campo militare dalle cavallerie di molti Paesi e, infine, sarebbe diventato il fondamento dell'equitazione negli sport moderni. Dei quali egli stesso era un campione indiscusso. Sin qui la storia. Poi il romanzo. Con il cavallerizzo, dotato di una fortissima personalità, capace di entrare in rotta con le gerarchie militari, e poi protagonista delle cronache rosa, *tombeur de femmes* che non si negò conquiste principesche, avventure estemporanee, amori impossibili, e neppure duelli e punizioni per la sua condotta, disdicevole per l'arma. Interessante per la ricostruzione storica, il libro ha il pregio di unirvi una eccezionale documentazione fotografica. Le immagini ritraggono Caprilli durante l'attività sportiva e didattica, durante i concorsi ippici, ma anche in momenti della sua vita privata o mondana. E provengono sia da un album curato personalmente dal campione, che - dopo vari passaggi di mano - è oggi proprietà del generale Enrico Battaglia, sia dal Fondo Tavera, ceduto recentemente al Museo della Cavalleria di Pinerolo, sia dal prezioso archivio del conte Gustavo di Gropello. Con esse si documenta anche il mondo delle cacce, dei balli, delle escursioni in campagna, tipici di quella Belle Epoque italiana di cui Caprilli fu protagonista.

La curiosità. Ovviamente la fama di Caprilli fu internazionale. E raggiunse il nostro territorio. E così, nella vicina Fubine, all'interno della splendida Cappella funebre neogotica dei Briccherasio, in cui sono sepolti i membri della famiglia, fra cui il conte Emanuele, scomparso prematuramente a 35 anni, nel 1904, e la sorella, contessa Sofia (i marmi sono di Leonardo Bistolfi), una lapide ricorda Federico Caprilli, per di più intimo amico della famiglia. G.Sa